

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1879

l'ordinamento universitario, vale a dire il tutto comprensivo della enciclopedia della scienza.

L'onorevole De Crecchio sa benissimo, da culto professore qual'è, che l'enciclopedia della scienza comincia dall'alfabeto e finisce alla metafisica ed alla teologia.

Ora io lo prego di credere che in ciò che ho detto non ho avuto la più piccola idea di far rimprovero a chicchessia; ho censurato insieme all'organico accentratore del Ministero dell'istruzione, i regolamenti scolastici; ed ho incoraggiato l'onorevole ministro, poichè so che è volenteroso e liberale patriota, di adottare delle riforme, affinché spariscano quegli inconvenienti, che oggi si deplorano in Italia. E nel far ciò ho trovato un appoggio validissimo non solo nei professori egregi Umata, Buonomo, Merzario ed altri, ma anche nell'onorevole Bonghi. Infatti l'onorevole Bonghi che è un valentuomo con l'aggiunta di ex-ministro, non si è peritato di associare la sua alla nostra voce nelle esigenze di un miglioramento in questo ramo importantissimo della pubblica amministrazione.

Che cosa vuole l'onorevole De Crecchio? Se anch'io ho ragionato degli ordinamenti scientifici, ho usato d'un mio dritto, perchè la scienza è patrimonio dell'umanità e non già monopolio ufficiale, come si tenterebbe di far credere: se anche io ho criticato gli organici e i regolamenti scolastici, vuol dire che l'istruzione pubblica in Italia non procede bene, mentre dovrebbe andare benissimo; e se ho parlato con un po' d'energia è solo perchè desidero che spariscano gli inciampi da cui vengono frustrati i suoi scopi salutari. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole De Crecchio ha facoltà di parlare per fatto personale.

DE CRECCHIO. Io sono veramente meravigliato come l'onorevole Morelli abbia voluto fare di me un così gran colpevole...

MORELLI SALVATORE. No, no. Ella è un'anima innocente. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, non interrompa.

DE CRECCHIO.... da far credere che io abbia avuto l'arroganza di lasciar trasparire dalle mie parole che soltanto noi professori dobbiamo occuparci della pubblica istruzione.

Ma, onorevole Morelli, in tutto il mio discorso io non ho detto una parola sola che potesse alludere a così strana pretensione, che cioè debba essere un monopolio dei professori l'occuparsi della pubblica istruzione.

L'onorevole Morelli crede poi che io abbia oppugnato le sue idee di riforma sull'insegnamento. Mai no, onorevole Morelli. Veramente non ho avuto la fortuna di ascoltare tutto il suo discorso, e non

sono affatto entrato nella questione cui egli accenna. Io non so se una certa franchigia da lui voluta per l'esercizio professionale debba riferirsi ai farmacisti o ad altri; se da ciò dipenda o no la fortuna di migliaia di famiglie: ho voluto solamente dire che la libertà d'insegnamento non deve essere sconfinata, come non deve esser data facoltà, senza prove d'idoneità, all'esercizio professionale; e qui, per citare una persona a me cara, ho citato l'onorevole Morelli che ieri propugnava una certa indulgenza verso gli esercenti arbitrariamente, e mi son creduto nel debito di dire qualche cosa contro quest'opinione.

In quanto poi a lezioni, davvero, onorevole Morelli, che ella me ne ha voluto dare una, dicendomi da dove comincia l'enciclopedia fin dove finisce; ed io l'accetto, e non ho la pretesa di restituirla.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Lo prego d'indiarlo.

BONGHI. Farò due brevi osservazioni all'onorevole Nocito.

L'onorevole Nocito ha detto che io ho portato dinanzi alla Camera un fatto, il quale non solo non è vero (il che potrebbe essere), ma che non potrebbe essere vero; il che non so come egli sia riuscito a dimostrare a sè medesimo e agli altri.

Il fatto è questo. Altri in questa discussione, non io, ha affermato che parecchi studenti si iscrivono in Napoli ai corsi dei docenti privati e vanno invece ai corsi dei professori pubblici. Ho voluto cercare la ragione di ciò, non parendomi buona quella che l'allegava; è la ragione l'ho trovata in un altro fatto, che ho già esposto alla Camera un anno fa, e per il quale ho pregato il ministro dell'istruzione pubblica d'allora a voler promuovere un'inchiesta. Quest'inchiesta non è stata fatta, eppure, io sono stato assicurato che la segreteria di Napoli ha avuto ragione di sospettare ancora essa del fatto che io ho accennato.

E l'ho sentito di nuovo ripetere da persone molto istruite delle cose della Università ogni volta che sono stato in Napoli. Desidero che non sia vero; spero che non sia vero...

LUGLI. Sarà anche vero.

BONGHI.... spero per me che non sia vero che vi siano alcuni docenti privati (giacchè si tratta sempre di pochi e della peggior parte, chè v'ha tra loro persone rispettabilissime, ottime, che io conosco da gran tempo, amicissime mie) che vi siano, ripeto, alcuni docenti privati, i quali dicano agli studenti: « Iscrivetevi al corso mio; andate poi dove vi pare, e io riscuoterò quella quota di tassa che mi spetta